AMMINISTRAZIONE COMUNALE
di
RIPATRANSONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

sindaco

REMO BRUNI

data 02 2017

rev.

segretario comunale

ANNAMARIA DIAMANTI

geologo
COSTANTINO BERARDINI

agronomo
AGOSTINO AGOSTINI

responsabile d'area

SIMONE TRAINI

visto ente

UFFICIO DI PIANO

progettista
Arch TIZIANA MAFFEI

collaboratore
Arch BARBARA PASQUALINI

VARIANTE GENERALE AL PRG

Relazione Valutazione d'Incidenza

el
0 | VI

INDICE GENERALE

1 PREMESSA 3

1.1 GENERALITÀ 3

1.2 TAV. 3 - LISTA DI CONTROLLO DELLO STUDIO DI SCREENING (INTERVENTI) 3

1.3 DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO DELL'INTERVENTO 6

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 6

2.1 GLI ECOSISTEMI E LA BIODIVERSITÀ 9

2.2 L'ECONOMIA DEGLI ECOSISTEMI E DELLA BIODIVERSITÀ 10

3 RELAZIONE SULLE CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO 12

4 RELAZIONE SULLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI 12

5 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA PARTE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI 13

5.1 CONTENUTI DELLA SCHEDA MINISTERIALE ZPS IT7110128 13

5.2 TAV. 1 - HABITAT NATURALI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE ED ALTRI HABITAT INTERESSATI DALL'INTERVENTO 14

5.3 MATERIALE CONSULTATO PER LO STUDIO DELLA CARATTERIZZAZIONE DI SITI DI INTERVENTO 14

5.4 CARATTERIZZAZIONE DEI SITI 15

5.4.1 Gli Habitat 15

5.4.2 I mammiferi 17

5.4.3 I rettili 17

5.4.4 Gli uccelli 18

5.4.5 Gli invertebrati 27

6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ 27

6.1 INDAGINE BOTANICO-VEGETAZIONALE 28

6.2 TAV. 6 - TIPO DI IMPATTI 29

6.3 TAV. 7 - GENERE DI IMPATTO 29

6.4 TAV. 5 FATTORI DI IMPATTO E CARATTERISTICHE DEI RISPETTIVI IMPATTI 30

6.5 TAV. 8 - VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI 30

7 COMPENSAZIONI 31

8 SCHEMA METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA. 32

9 TAV. 4 DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

1 Premessa

1.1 Generalità

Il progetto (*intervento da realizzarsi*) è un insieme di opere da eseguirsi su edifici esistenti quale attuazione di variante del PRG, di proprietà dell'Ente Pubblico Comune di Ripatransone, identificato come progetto di "*Variante Generale al PRG Vigente*", riferimento Petrella 4. Il comune interessato dal progetto è il suddetto Comune di Ripatransone e, nello specifico, la Frazione Petrella.

Relativamente al proponente, il responsabile del procedimento è il geometra Simone Traini, il progettista è l'architetto Tiziana Maffei, presso ufficio tecnico Comune di Ripatransone sito in Piazza XX Settembre n. 1, Ripatransone.

1.2 Tav. 3 - Lista di controllo dello Studio di screening (*INTERVENTI*)

		SI	NO		
Generalità	Denominazione dell'intervento	☒	☐		
	Normativa riferimento	☒	☐		
	Comune/i interessati	☒	☐		
	Proponente	☒	☐	Comune di Ripatransone	
		☒	☐	XX Settembre n. 1	
		☒	☐	geometra Simone Traini	
	Timbro e firma del tecnico	☒	☐		
	Dich. Sostitutiva di atto di notorietà	☒	☐		
Ambito di riferimento dell'intervento	Inquadramento territoriale	☒	☐	Superficie di intervento	
		☐	☒	Sovrapposizione con altri interventi	(*Perchè nessun ulteriore intervento è previsto*)
		☒	☐	Vincoli presenti	(P.P.A.R. Marche)
		☒	☐	Aree naturali protette nazionali e regionali	(*Rete Natura 2000*)
	Ubicazione e caratteristiche stazionali	☒	☐		
	Obiettivi e finalità	☒	☐		
Caratteristiche dell'intervento	Azioni ed opere previste	☒	☐		
Previsioni di trasformazione territoriale	Infrastrutture	☐	☒	Ubicazione	
		☐	☒	Dimensioni	
		☐	☒	Tempi di attuazione	
		☐	☒	(Perchè esistono e si utilizzeranno quelle esistenti)	

		SI	NO	
	Interventi con movimentazioni di terreno	☐	☒	Ubicazione
		☐	☒	Dimensioni
		☐	☒	Tempi di attuazione
		☐	☒	(Perchè, si opera su strutture e superfici esistenti)
	Insediamenti abitativi, turistici e produttivi su aree naturali e/o seminaturali	☐	☒	Ubicazione
		☐	☒	Dimensioni
		☐	☒	Tempi di attuazione
		☐	☒	(*Perchè*.....)
	Cambi colturali su vaste superfici	☐	☒	Ubicazione
		☐	☒	Dimensioni
		☐	☒	Tempi di attuazione
		☐	☒	(*Perchè non previsti*)
	Riduzione di aree ecotonali	☐	☒	Ubicazione
		☐	☒	Dimensioni
		☐	☒	Tempi di attuazione
		☐	☒	(*Perchè non interessate*)
	Modifica di ambienti fluviali e perifluviali	☐	☒	Ubicazione
		☐	☒	Dimensioni
		☐	☒	Tempi di attuazione
		☐	☒	(*Perchè non sono opere in alveo o di tipo spondale*)
	Modifica di ambienti costieri (*coste alte, ambienti dunali e retrodunali*)	☐	☒	Ubicazione
		☐	☒	Dimensioni
		☐	☒	Tempi di attuazione
		☐	☒	(*Perchè trattasi di opere in ambiente montano*)
	Modifica di ambienti collinari e montani	☐	☒	Ubicazione
		☐	☒	Dimensioni
		☐	☒	Tempi di attuazione
		☐	☒	(*Perchè trattasi di opere migliorative dell'esistente*)

		SI	NO	
Siti Natura 2000	Elenco dei siti interessati	☒	☐	
	Modalità della caratterizzazione naturalistica della parte dei siti interessati	☒	☐	Analisi dell'area di intervento
		☒	☐	Analisi dell'area vasta
		☒	☐	Formulario
		☒	☐	Banche date naturalistiche
		☒	☐	Rilievi di campo
		☒	☐	Fonti bibliografiche
		☒	☐	Metodiche analitiche
	Contenuti della caratterizzazione naturalistica della parte dei siti interessati	☒	☐	Habitat naturali secondo lo schema di Tav. 2
		Specie animali delle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e delle Liste Rosse nazionale e regionale:		
		☒	☐	- lista
		☒	☐	- fenologia
		☒	☐	- dati censimenti
		☒	☐	- superficie habitat di specie
		Specie vegetali e delle Liste Rosse nazionale e regionale:		
		☒	☐	- lista
		☒	☐	- fenologia
		☒	☐	- dati censimenti
		☒	☐	- superficie habitat di specie
		Comunità vegetali in senso fitosociologico:		
		☒	☐	- lista
		☒	☐	- superficie interessata
		☒	☐	- stuttura della vegetazione
		☒	☐	- rilievi fitosociologici
Elaborati tecnici e grafici	Relazione tecnica	☒	☐	
	Tavola di inquadramento rispetto alle previsioni urbanistiche	☒	☐	
		Tavv. del progetto definitivo certificato di conformità		
	Principali tavole	☒	☐	Planimetria
		☒	☐	Sezioni
		☒	☐	Particolari costruttivi

	Tavole dell'ubicazione dell'intervento (*1:10.000 o <*)	☒	☐	Sovrapposta agli habitat naturali
		☒	☐	Sovrapposta agli habitat di specie
	Doc. fotografia	☒	☐	
Verifica di contabilità	Con la normativa vigente nell'area naturale protetta	☒	☐	
	Con le misure di conservazione vigenti nei siti Natura 2000	☒	☐	
	Con le aree floristiche di cui alla L.R. N. 52/1974	☒	☐	
Individuazione degli impatti	Cause e fattori di impatto	☒	☐	Tipo di impatto
		☒	☐	Genere di impatto
		☒	☐	Quantità dell'impatto

1.1 Descrizione dell'ambito di riferimento dell'intervento

Come meglio individuato nella cartografia del progetto definitivo, l'intervento ricade interamente nel territorio del comune di Ripatransone.

Le superfici soggette a riqualificazione sono prossime alle aree ZPS e SIC e non all'interno di esse.

Riguardo la quantificazione della superficie d'intervento è quindi più opportuno parlare di interferenze connesse piuttosto che di superficie impegnata. Tutto ciò perché si andrà a:

"*riqualificare alcune porzioni di area già edificata nella frazione di Petrella del Comune di Ripatransone*".

2 Normativa di riferimento

Relativamente al procedimento di valutazione di incidenza (*D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357*) come prescritto dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 marzo 2003, n.120 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 124 del 30 Maggio 2003 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), è necessario procedere nel fare alcune considerazioni.

La diversità di habitat, specie, progetti e piani esistenti all'interno dell'Unione Europea, in aggiunta alle differenze tra le diverse normative nazionali, rende necessario un'impostazione chiara, ma versatile, verso le valutazioni di cui all'articolo 6 della DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992.

All'interno dell'Unione esistono punti di vista molto diversi sull'importanza o sul valore dei siti e dei progetti. Per questi motivi, le decisioni prese, applicando le presenti indicazioni metodologiche, dovrebbero aspirare alla massima trasparenza e obiettività possibile, pur rispecchiando nel contempo i giudizi di valore imprescindibili in qualsiasi valutazione ambientale. Lo spirito della direttiva "Habitat", indirizza il progetto/piano implicitamente sull'applicazione e nel rispetto del principio di precauzione,

nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso d'incertezza.

Ovvero, all'adozione di ogni progetto o di ogni piano si debbono mettere in essere tutte le opportune e possibili precauzioni o soluzioni affinché vengano a conservarsi tutti gli Habitat naturali, terrestri o acquatici, che potrebbero, a seguito del progetto/piano, rischiare di scomparire nella loro area di ripartizione naturale. Ancora, si deve verificare l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'Habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare, a lunga scadenza, la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio ascritto alla Direttiva Habitat.

A tale proposito, la Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione (*Commissione europea, 2000a, COM(2000) 1 final*) stabilisce che l'applicazione del principio precauzionale presuppone:

- L'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura;
- Una valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza di dati (*Commissione europea, 2000a*).

Nelle valutazioni occorre innanzi tutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- Non ci saranno effetti significativi su siti Natura 2000 (*Livello I - Screening*);
- Non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (*Livello II: valutazione appropriata*);
- Non esistono alternative al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (*Livello III: valutazione di soluzioni alternative*);
- Esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (*Livello IV: valutazione delle misure compensative*).

Infine, considerata l'indifferibilità dell'opera, ai sensi della direttiva "Habitat", spetta all'autorità competente decidere in merito all'esistenza o meno di soluzioni alternative.

Tale decisione dovrebbe essere presa soltanto una volta conclusa la fase della valutazione appropriata in cui è stato appurato che potrebbero sussistere conseguenze negative.

A tal punto, le autorità competenti devono prendere in considerazione una gamma di soluzioni che possono comprendere sia le alternative già esaminate dal proponente di un piano o progetto, sia altre soluzioni alternative proposte da altri interlocutori.

Occorre prendere atto che le autorità possono ritenere che esistano altre soluzioni alternative anche nel caso in cui il proponente, di un progetto o piano, abbia dimostrato di avere già preso in considerazione una gamma di soluzioni alternative durante la fase di progettazione. Nella

documentazione sulla valutazione delle soluzioni alternative, è importante menzionare tutte le soluzioni alternative considerate e il loro rispettivo impatto su un sito Natura 2000 (*l'Unione Europea cerca di garantire la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sul territorio degli Stati membri e a tale scopo ha creato una rete ecologica di zone speciali protette, denominata, appunto « Natura 2000 »*).

Per quanto detto, però, emerge sempre che, sia il proponente e sia l'Autorità competente dell' Ente gestore, anche se con procedure diverse e con intenti diversi, comunque lavorano alla conservazione ed al mantenimento degli habitat esistenti.

Pertanto, procedendo nella prima fase di screening, in questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

I. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
II. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
III. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
IV. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Nel manuale di Natura 2000 è indicato che, affinché un piano possa essere considerato "*direttamente connesso o necessario alla gestione del sito*", la "*gestione*" si deve riferire alle misure gestionali a fini della conservazione, mentre il termine "*direttamente*" si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (*MN2000, paragrafo 4.3.3*). Il progetto di cui trattasi, pur non rientrando fra questi, può comunque indirizzare i piani/progetti di gestione.

È oltretutto da evidenziare che le foreste e le aree coperte da boschi sono, a livello statale, individuate anche come aree di interesse paesaggistico dall'art. 142 del D.lvo n. 42 del 22/01/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*). In base all'art. 146 al D.lvo 42/2004, nel caso di interventi su beni di interesse paesaggistico è necessario richiedere un'autorizzazione specifica a fronte del suddetto vincolo. Non è richiesta tale autorizzazione nei soli casi indicati dall'art. 149 tra i quali:

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ... che non alterino lo stato dei luoghi …;
b) ....., e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
c) .... (omissis).

Da ultimo, la Regione Marche vista la L.R. 6/2007, vista la L. 357/1997 ha adottato, con D.G.R. 9 febbraio 2010, n. 220, e DGR n. 23 del 26/01/2015 e s.m. e i., le linee guida regionali per la valutazione di incidenza.

Le linee guida, nella loro redazione ed approvazione, hanno valore di supporto tecnico di riferimento per la relazione e la valutazione dello studio di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. N. 357/97, predisposto per individuare e valutare gli effetti che un piano od un intervento può avere su uno o più siti della rete Natura 2000 (*pSIC, SIC, o ZPS*), agevolando da un lato il proponente di piano o d'intervento e dall'altro l'Autorità competente che deve formulare il parere di valutazione di incidenza.

2.1 Gli Ecosistemi e la Biodiversità

Il fenomeno della "*marginalizzazione economica*" che ha interessato progressivamente zone sempre più vaste del territorio agricolo italiano, si è evidenziato con il progressivo abbandono dei territori montani e, soprattutto, delle pratiche agro-silvo-pastorali che, per secoli, hanno rappresentato la vera forma di gestione dei luoghi. I dati evidenziano come nelle sole regioni dell'Italia centrale e meridionale la superficie agraria utilizzata abbia subito una riduzione di circa 2.100.000 di ettari, di cui almeno 1.800.000 ettari in collina ed in montagna. Le cause che hanno determinato tale abbandono sono da ricercare essenzialmente nella mutata condizione/credenza dello sviluppo socio-economico della popolazione italiana, avvenuta in un contesto di multi causalità, manifesto tra l'altro anche a livello comunitario ed extracomunitario, che ha determinato lo spopolamento e la conseguente perdita della ruralità sia dei luoghi e sia delle popolazioni dell'Appennino.

Questo processo di trasformazione ha fatto sorgere l'esigenza di verificare la "*sostenibilità*" delle aree interessate; fenomeno questo da interpretare tanto in termini ambientali quanto in quelli economici e demografici.

Per valutare i primi aspetti, quelli ambientali, risulta fondamentale capire quanto l'uomo abbia influito sugli ecosistemi naturali e quindi interpretare la differenza tra lo stato originario e lo stato attuale. Valutazione, questa, sicuramente non agevole per la mancanza di conoscenze certe sul modello di paesaggio potenziale. Gli studiosi, in tal senso, hanno lungamente disquisito sul concetto di vegetazione *climax* quindi di paesaggio vegetale potenziale. Si ritiene comunque che la potenzialità a cui risulta possibile riferirsi, in termini concreti, é solamente l'attuale, cioè quella che si realizza o che è prevedibile che si realizzi in un futuro prossimo nel territorio considerato che, per essere stato profondamente trasformato dalle attività umane, non potrà più tornare alle condizioni primigenie (*Biondi et al., 2001*).

L'agricoltura è uno dei principali strumenti per qualificare la comunità e riconnetterla al luogo in cui essa si è diversificata. Ancor più questa condizione potrà essere attuata, a partire soprattutto dalle aree protette, maggiormente possibile sarà l'obiettivo della conservazione e dell'aumento della biodiversità e dell'ambiente naturale. Se ciò venisse a perdersi, gli uomini si disinteresserebbero dei luoghi e quindi del paesaggio e ne perderebbero ogni cura considerandolo solo un posto indifferenziato da utilizzare e dove stare momentaneamente. (A. *Paolella, 2001*).

Le variazioni in atto nel paesaggio collinare e montano, direttamente percepibili con la semplice osservazione, ci consentono di scoprire nei processi naturali una capacità rigenerativa che può attuarsi in tempi imprevisti, significativamente meno lunghi di quelli ipotizzabili.

Affinché tutto ciò possa, comunque, avere inizio è necessario definire in termini di pianificazione il significato della conservazione della natura. Deve quindi definirsi il ruolo dell'uomo nella programmazione e nella ricostruzione degli equilibri biologici. Non c'è dubbio che anche quando ci si occupa di conservazione di specie e/o di ecosistemi il comportamento da tenersi deve seguire il modello antropocentrico e quindi definire i livelli di biodiversità che maggiormente lo coinvolgono e lo integrino, al di là di logiche prettamente legate alle potenzialità o, se si vuole, alla naturalità dei territori. Il mantenimento della biodiversità quindi, non è necessariamente un concetto contrario all'utilizzazione (*M.W. Pienkowski & D.G.L. Jones, 1998*).

Di fatto non sempre l'attività umana è andata nel senso della riduzione della biodiversità; in moltissime circostanze, per non giungere a dire sempre, l'ha notevolmente aumentata come nelle tradizionali utilizzazioni dei territori e nel mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali. Si deve allora considerare che l'abbandono del territorio, sotto i molteplici aspetti visti, verosimilmente, porta solo a profondi trasformazioni che debbono essere orientate e valutate sia nella loro portata e sia nel loro significato e reale potenziale (*nella maggioranza dei casi esaminati, e presenti, l'evoluzione finale è sempre a bosco.*

2.2 L'Economia degli Ecosistemi e della Biodiversità

Nel marzo 2007, i Ministri dell'ambiente del G8+5 si sono riuniti a Potsdam ispirati dalla spinta verso un'azione tempestiva e un cambiamento politico creata dalla Stern Review of the Economics of Climate Change ed hanno espresso la necessità di vagliare un progetto simile sull'economia della perdita degli ecosistemi e della biodiversità. Con il sostegno del Commissario europeo per l'Ambiente, Stavros Dimas, il Ministro tedesco dell'ambiente Sigmar Gabriel si è assunto l'onere e la responsabilità dell'organizzazione dello studio (*THE ECONOMICS OF ECOSYSTEMS AND BIODIVERSITY, TEEB*).

Nella redazione della fase I del TEEB, Pavan Sukhdev, responsabile dello studio, fa le seguenti considerazioni ovvero "*... Sono stato banchiere e professionista dei mercati per 25 anni. Due principi, da me appresi a inizio carriera e che mi sono sempre tornati utili, affermano che - chi semina vento raccoglie tempesta - e che - non si può gestire ciò che non si può misurare -. Non importa quanto ci costi: se davvero vogliamo gestire la nostra sicurezza ecologica, dobbiamo dare un valore agli ecosistemi e alla biodiversità in termini scientifici ed economici. La bussola dell'economia di cui ci stiamo attualmente avvalendo riscosse un grande successo al momento della sua creazione, ma ora deve essere migliorata o sostituita.....*". Quindi, come in un sistema finanziario, la regola fondamentale è proprio quella di cercar ed ottenere il giusto prezzo del sistema per creare una sana, opportuna e qualificante economia ambientale.

Poiché la maggior parte dei vantaggi derivanti dalla biodiversità e dagli ecosistemi sono in realtà beni pubblici, che hanno una complessa e difficile determinazione del prezzo, a ciò vi si potrebbe ovviare in due modi: mediante l'istituzione di politiche adeguate (*che ricompensano la tutela del flusso di tali beni pubblici, penalizzandone la distruzione*) e mediante il sostegno di mercati adeguati (*principalmente mercati regolati che aggiungono valori di scambio privati alla fornitura o all'utilizzo di tali beni e che creano strutture di incentivi per ripagarli*). Ad esempio, è stato messo in evidenza (*ten Brink e Brä 2008*) come la valutazione quindi il pagamento per i servizi ecosistemici dovrebbero concentrarsi sui cambiamenti marginali anziché sul valore "totale" di un ecosistema; come la valutazione dei servizi ecosistemici debba riferirsi ad un contesto e ad un ecosistema specifici e riferita allo stato iniziale dell'ecosistema; *che dovrebbero essere adottati approcci partecipativi e strategie destinate all'integrazione delle preferenze delle comunità locali* per contribuire a rendere la valutazione maggiormente accettata; che la convalida dei legami biofisici è di aiuto all'esercizio di valutazione e gli conferisce credibilità e che alcuni mercati emergenti potrebbero sfruttare il potere di domanda e di offerta qualora venissero forniti adeguati livelli di infrastrutture, di incentivi, di finanziamenti e di governance (*estratto dallo studio "Scoping the Science" condotto sotto la guida scientifica dell'Università di Cambridge e in collaborazione con l'Istituto per la politica ambientale europea (IEEP), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente – Centro mondiale per il monitoraggio della conservazione (UNEP-WCMC) e l'Università e il Centro di ricerca di Alterra-Wageningen*). Dalla lettura, quindi, del rapporto della Fase I si può riconstatare che il mondo ha già perduto buona parte della sua biodiversità.

È quindi essenziale rimediare tempestivamente perché la scomparsa delle specie, e il degrado degli ecosistemi, sono inestricabilmente legati al benessere umano. La crescita economica e la conversione degli ecosistemi naturali alla produzione agricola non potranno che continuare: non è possibile, e non dovrà comunque essere possibile, frenare le legittime aspirazioni di sviluppo economico di paesi e individui. Tuttavia, è essenziale assicurare che tale sviluppo tenga in debita considerazione il valore reale degli ecosistemi naturali, un aspetto centrale sia della gestione economica e sia di quella ambientale (*Pavan Sukhdev, 2008 e McKibben, B. (2007), Deep Economy: The Wealth of Communities and the Durable Future, Times Books, New York.*).

Una migliore comprensione dell'economia della biodiversità consentirà di:

- Creare flusso di cassa: le carenze croniche nei finanziamenti delle aree protette hanno raggiunto i 38,5 miliardi di dollari USA (*Balmford et al. 2002*). La quantificazione dei vantaggi finanziari e non finanziari degli ecosistemi è fondamentale per attirare finanziamenti privati e generare redditi per le aree protette mediante l'esecuzione di pagamenti per i servizi ecosistemici.
- Ottenere sostegno politico: la trasparenza in merito ai benefici economici della manutenzione dei servizi ecosistemici potrebbe consentire di ottenere maggiore sostegno politico, simile a

quello ottenuto tradizionalmente in settori quali l'agricoltura, lo sviluppo industriale e l'assetto territoriale.

- Migliorare le politiche: l'introduzione di valori per la biodiversità e per i servizi ecosistemici consentirà l'adozione di politiche migliori in merito all'uso del suolo, basate sulla quantificazione degli effetti delle decisioni, che consentiranno di valutare compromessi tra diverse alternative, ad esempio tra i livelli di pascolo o di estrazione del legname.
- Migliorare le strutture di gestione: le aree protette vengono spesso gestite in conformità a determinati piani, senza tenere in considerazione la distribuzione delle competenze pertinenti e le preoccupazioni di quanti sono maggiormente interessati dalla protezione dell'area. Una migliore comprensione dei costi e dei benefici della conservazione e dell'uso della biodiversità può consentire di migliorare la distribuzione delle responsabilità nella gestione (*Birner e Wittmer 2004*).

Un esempio d'intervento sull'ecosistema, mediante una valutazione economica ambientale di costi benefici, è stato quello diretto da Vittel (*Nestlé Waters*), azienda produttrice di acqua minerale, che era preoccupata della contaminazione da nitrati causata dall'intensificazione delle attività agricole e ha quindi iniziato a pagare gli agricoltori, del proprio bacino idrografico, affinché adottassero pratiche più sostenibili. Un elemento fondamentale per la riuscita dell'operazione è stata la fiducia che gli agricoltori avevano in Vittel, la quale ha garantito il mantenimento dei loro livelli di reddito mediante un sistema di pagamenti sufficientemente elevati. L'azienda, inoltre, ha finanziato tutte le modifiche tecnologiche necessarie, senza esborsi da parte degli agricoltori.

Vittel ha collaborato strettamente con gli agricoltori per identificare pratiche sostenibili alternative e incentivi reciprocamente accettabili (*Perrot-Maî 2006* e applicazione dei principi del lavoro "*Scoping the Science*" anzidetto).

3 Relazione sulle caratteristiche dell'intervento

Come già accennato, l'intervento consiste nella riqualificazione di strutture esistenti della F.ne Petrella del Comune di Ripatransone ed il miglioramento di infrastrutture annesse al piano *(Cfr. Progetto esecutivo*).

4 Relazione sulle trasformazioni territoriali

La variante al PRG prevede che nella F.ne Petrella l'area C.01 si comprenda una limitata porzione della SIC, ma in essa non sono previsti nessun tipo di intervento. L'interessamento è solo cartografico. L'area di progetto indicata con "D.PA.TDC.ST.10" è esterna alla SIC è comporta la riqualificazione delle strutture esistenti.

Infine, l'area di progetto indicata con "D.PA.11" interessa strutture già esistenti e solo marginalmente, sotto il profilo cartografico, interessa la SIC.

5 Descrizione delle caratteristiche della parte dei siti Natura 2000 interessati

Relativamente al sito di protezione rilevato, Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone, si riporta quanto appresso trascritto.

5.1 Contenuti della scheda ministeriale SIC IT5340002

Con riferimento alla scheda ministeriale relativa al sito SIC IT5340002 Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone, anche a seguito della verifica effettuata sulla cartografia edita dalla Regione Marche, Università Politecnica di Ancona, gli habitat presenti nell'intorno significativo delle aree oggetto di riqualificazione sono i seguenti:

- *5330 - **Arbusteti Termo-Mediterranei e Pre-Desertici**,* comprendenti vegetazione arbustiva a tagliamani e coronilla di Valenza riconducibili all'associazione Coronillo valentinae-Ampelodesmetum mauritanici (Biondi 1986).
- *6220* - **Percorsi Sub-Steppici di Graminacee e Piante Annue dei Thero-Brachypodietea**,* con presenza nelle radure di vegetazione arbustiva a tagliamani e coronilla di Valenza, riconducibili all'associazione Coronillo valentinae - Ampelodesmetum mauritanici (Biondi 1986).
- *91AA* - **Boschi Orientali di Quercia Bianca*** con bosco di roverella con ampelodesma, riconducibili all'associazione Roso sempervirentis - Quercetum pubescentis (Biondi 1986) e subassociazione ampelodesmetosum mauritanici (Allegrezza, Biondi & Felici 2006).

Riguardo le specie animali, si riporta di seguito l'elenco delle specie censite, come risulta dal Piano di gestione del sito (aggiornamento del Formulario Standard), con l'indicazione della motivazione che giustifica l'inserimento tra le specie d'interesse con la seguente codifica:

All. I, All.II, All.IV: presente nei rispettivi allegati della Directiva Habitat,

A: presente nella lista rossa Nazionale,

D: ragioni diverse.

Anfibi

Nome scientifico	Motivazione
Rana bergeri	
Rana klepton hispanicus	

Rettili

Nome scientifico	Motivazione
Hierophis viridiflavus	All. IV
Lacerta bilineata	All. IV
Podarcis muralis	All. IV
Podarcis sicula	All. IV
Zamenis longissimus	All. IV

Uccelli

Nome scientifico	Motivazione

Uccelli

Nome scientifico	Motivazione

Accipiter nisus	
Aegithalos caudatus	
Apus apus	
Athene noctua	D
Buteo buteo	
Carduelis carduelis	
Carduelis chloris	
Certhia brachydactyla	
Cisticola juncidis	
Columba palumbus	
Corvus cornix	
Corvus monedula	
Cuculus canorus	
Cyanistes caeruleus	
Delichon urbicum	D
Dendrocopos major	
Emberiza calandra	D
Emberiza cirlus	
Erithacus rubecula	
Falco tinnunculus	D
Fringilla coelebs	
Galerida cristata	D
Garrulus glandarius	
Hippolais polyglotta	
Hirundo rustica	D
Lanius collurio	All. I

Merops apiaster	D
Monticola solitarius	D
Motacilla alba	
Motacilla cinerea	
Oriolus oriolus	
Parus major	
Passer domesticus	
Passer montanus	A
Pernis apivorus	All. I
Phasianus colchicus	
Phoenicurus phoenicurus	D
Phylloscopus collybita	
Pica pica	
Picus viridis	D
Saxicola torquatus	A
Serinus serinus	
Streptopelia decaocto	D
Streptopelia turtur	
Strix aluco	
Sturnus vulgaris	D
Sylvia atricapilla	
Sylvia cantillans	
Sylvia melanocephala	
Troglodytes troglodytes	
Turdus merula	
Turdus viscivorus	

Appresso si riporta la Tav. 1 della D.G.R. 220/2010 e s.m. e i..

5.2 Tav. 1 - *Habitat naturali della Direttiva 92/43/CEE ed altri habitat interessati dall'Intervento*

1 CODICE				**2***	**3 DESCRIZIONE**	**SUPERFICIE**		
						4 (mq)	**5 %**	**6 %**
5	3	3	0		Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	/	/	/
6	*2*	*2*	*0*	*	Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei thero-brachypodietea	/	/	/
9	*1*	*A*	*A*	*	Boschi orientali di quercia bianca con bosco di roverella con ampelodesma	/	/	/

Colonna 1 - Inserire il codice dell'habitat (per gli habitat di Direttiva).

Colonna 2 - Indicare con un asterisco se si tratta di habitat prioritario (per gli habitat di Direttiva).

Colonna 3 - Inserire il tipo di habitat secondo la nomenclatura del Manuale di interpretazione degli Habitat dell'Unione europea (per gli habitat di Direttiva).

Colonna 4 - Inserire la superficie complessiva in mq. dell'habitat interessato dall'intervento.

Colonna 5 - Indicare la percentuale della superficie in colonna 4 rispetto al totale della superficie dell'habitat interessato.

Colonna 6 - Indicare la percentuale della superficie in colonna 4 rispetto al totale della superficie dell'habitat presente nel SIC o nella ZPS.

Gli interventi progettati con la variante al PRG da realizzarsi nella Frazione "Petrella", interessano solo aree già urbanizzate ed edificate e non interferiscono direttamente con gli habitat perimetrati.

5.3 Materiale consultato per lo studio della caratterizzazione di siti di intervento

A tal proposito si sono consultati:

- Il materiale tecnico-scientifico consultato e scaricato dal sito "http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity";
- La cartografia ed il materiale tecnico-scientifico scaricato dal sito della Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio;
- Atti del terzo convegno AIED "Identificazione e cambiamenti del Paesaggio Contemporaneo" - C. Blasi, A. Paolella, E. Biondi, L. Nanni;
- Gli studi sugli Habitat Forestali, sugli Habitat Pastorali e sugli Habitat Preforestali- M. Allegrezza;
- Gli studi sulla "Valutazione della biodiversità e del paesaggio: Due valori senza prezzo" - A. Finco;
- Il Formulario Standard del sito Natura 2000 IT5340002 "Boschi tra Ripatransone e Cupramarittima";
- Il Piano di Gestione del sito Natura 2000 IT5340002 "Boschi tra Ripatransone e Cupramarittima" Relazione finale – approvato con DGR n. 549 del 15/07/2015;

- La cartografia prodotta dall'ufficio tecnico comunale;
- Il materiale tecnico-scientifico consultato e scaricato dal sito internet eunis.eea.europa.eu;
- Il materiale tecnico-scientifico consultato scaricato dal sito internet eol.org;
- Il materiale tecnico-scientifico consultato scaricato dal sito internet www.agraria.org;
- Il materiale tecnico-scientifico consultato scaricato dal sito internet www.wikipedia.it.

5.4 Caratterizzazione dei siti

Vengono proposte di seguito brevi descrizioni degli habitat e delle specie animali sopra elencate.

5.4.1 Gli Habitat

5330 - *Arbusteti Termo-Mediterranei e Pre-Desertici*, comprendenti vegetazione arbustiva a tagliamani e coronilla di Valenza riconducibili all'associazione Coronillo valentinae-Ampelodesmetum mauritanici (Biondi 1986).

Status nel sito	Caratteristiche	Criticità
È presente sui versanti delle paleo falesie esposte a sud, su suoli sabbiosi, anche sui rilievi.	Formazioni arbustive caratteristiche della zona termo- mediterranea.	Interesse non prioritario. Stato di conservazione: buono. Fattori di rischio: incendi di origine antropica.

Specie di rilievo conservazionistico: Erica multiflora L.

6220 - *Percorsi Sub-Steppici di Graminacee e Piante Annue dei Thero-Brachypodietea*, con presenza nelle radure di vegetazione arbustiva a tagliamani e coronilla di Valenza, riconducibili all'associazione Coronillo valentinae - Ampelodesmetum mauritanici (Biondi 1986).

Status nel sito	Caratteristiche	Criticità
È presente nelle radure delle associazioni dell'habitat 5330 ed è in rapporto dinamico con le popolazioni dell'habitat 91AA e dell'habitat 9340.	Piante xerofile delle zone meso e termo – mediterrane; praterie annuali con graminacee dominanti, su substrati vari, spesso calcarei. Si rinviene prevalentemente nei settori costieri e sub-costieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente nei territori interni.	**Interesse prioritario**. Stato di conservazione: minacciato. Fattori di rischio: forme miste di competizione interspecifica, eccesso di interventi antropici.

91AA - *Boschi Orientali di Quercia Bianca* con bosco di roverella con ampelodesma, riconducibili all'associazione Roso sempervirentis - Quercetum pubescentis (Biondi 1986) e subassociazione ampelodesmetosum mauritanici (Allegrezza, Biondi & Felici 2006).

Status nel sito	Caratteristiche	Criticità
È presente sui colmi dei rilievi collinari.	Bosco zonale dominato da quercia bianca con flora sub-mediterranea. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, prevalentemente nelle aree costiere, sub-costiere e pre-appenniniche.	**Interesse prioritario**. Stato di conservazione: buono. Fattori di rischio: forme miste di competizione interspecifica, incendi di origine antropica, eccesso di interventi antropici.

Specie di rilievo conservazionistico: Quercus dalechampii Ten., Laurus nobilis L.

La qualità dei siti viene definita "mediocre".

5.4.2 Mammiferi

Ordine Rodentia Famiglia Hystricidae

HYSTRIX CRISTATA, Linnaeus, 1758 – Istrice **All. IV**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta brughiere, terreni agricoli, prati, aree con vegetazione rada, anche boschi e foreste.	Lo stato di conservazione nel Mediterraneo è favorevole. **Rischio minimo** di estinzione.
		

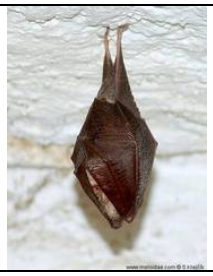
Ordine Chiroptera Famiglia Vespertilionidae

PIPISTRELLUS KUHLII, Kuhl, 1817 – Pipistrello albolimbato **All. IV**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta terreni agricoli, fiumi e laghi, zone con scarsa vegetazione ed anche ambienti urbani. Può trovarsi anche in brughiere, zone umide, boschi e foreste.	Lo stato di conservazione nel Mediterraneo è sfavorevole ed inadeguato. Tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione.
		

Ordine Chiroptera Famiglia Rhinolophidae

RHINOLOPHUS HIPPOSIDEROS, Bechstein 1800 – Ferro di cavallo minore, rinolfo minore **All. II**

Status nel sito	Habitat	Criticità
La specie non era segnalata nel Formulario standard ma ne è stata accertata la presenza, prevalentemente nel periodo riproduttivo.	Frequenta formazioni forestali intervallate da spazi aperti prossimi ai corsi d'acqua o laghi, zone umide urbane.	Lo stato di conservazione nel Mediterraneo è sfavorevole ed inadeguato, classificato **prossimo alla minaccia**. I fattori di rischio sono: uso di prodotti chimici, demolizioni e manutenzioni di edifici, speleologia e fruizione turistica delle grotte, chiusura di grotte o gallerie.
		

5.4.3 Rettili

Ordine Squamata Famiglia Colubridae

HIEROPHIS (COLUBER) VIRIDIFLAVUS, Lacepède 1789 – Biacco **All. IV**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente nell'area.	Frequenta brughiere, terreni rocciosi scarsamente vegetati, ma anche terreni agricoli, prati, zone umide urbane, boschi e foreste.	**Rischio minimo** di estinzione.
		

ZAMENIS (ELAPHE) LONGISSIMUS, Laurenti 1768 – Colubro d'Esculapio **All. IV**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Comunemente presente nell'area.	Frequenta brughiere, terreni scarsamente vegetati, ma anche terreni agricoli, prati, boschi e foreste.	**Rischio minimo** di estinzione.
		

Famiglia Lacertidae

LACERTA BILINEATA, Daudin 1802 – Ramarro occidentale **All. IV**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente nell'area.	Predilige le praterie, ma frequenta anche terre coltivate, boschi urbani e forestali.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione**.**
		

PODARCIS MURALIS, Laurenti 1768 - Lucertola muraiola **All. IV**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Comunemente presente nell'area.	Predilige terreni con scarsa vegetazione, ma frequenta anche terre coltivate e zone fortemente antropizzate.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente stabile, pertanto la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione**.**
		

PODARCIS SICULA, Rafinesque 1810 - Lucertola campestre **All. IV**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente nell'area.	Frequenta muri e pendii rocciosi e soleggiati, aree urbane e rurali, prati con rocce ed alberi sparsi, rive di fiumi con vegetazione, piccole isole e grandi scogli, margini del bosco, margini delle strade, macchia mediterranea, dune sabbiose, aree coltivate.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente crescente, pertanto la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione**.**
		

5.4.4 Uccelli

Ordine Passeriformes Famiglia Hirundinidae

DELICHON URBICUM, Linnaeus, 1758 – Balestruccio **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Nidificante.	Nidifica negli edifici.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione.
		

HIRUNDO RUSTICA, Linnaeus, 1758 – Rondine **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Nidificante.	Frequenta terreni agricoli ed ambienti urbani.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione.
		

Famiglia Alaudidae

GALERIDA CRISTATA, Linnaeus, 1758 – Cappellaccia **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta terreni coltivati, prati, brughiere ed anche ambienti urbani.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione.



Famiglia Laniidae

LANIUS COLLURIO, Linnaeus, 1758 - Averla piccola **All. I**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Specie nidificante. Rara. Riportata nel Formulario Standard, la presenza nel sito è da accertare.	Terreni coltivati, brughiera, boschi e foreste.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione. Fattori di rischio: uso eccessivo di prodotti chimici in agricoltura, eccessivi interventi antropici.



Famiglia Emberizidi

MILIARIA (EMBERIZA) CALANDRA, Linnaeus 1758 – Strillozzo **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta aree coltivate. Nidifica nell'erba alta.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione.



Famiglia Saxicolidae

MONTICOLA SOLITARIUS, Linnaeus 1758 – Passero solitario **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Predilige pareti rocciose ed assolate, anche terreni dalla vegetazione rada.	La consistenza della popolazione è stabile. **Rischio minimo** di estinzione**.**



Famiglia Muscicapidae

PHOENICURUS PHOENICURUS, Linnaeus 1758 – Codirosso **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Specie migratrice. Presente.	Frequenta boschi e foreste.	La popolazione europea ha un andamento crescente. **Rischio minimo** di estinzione.



SAXICOLA TORQUATUS, Linnaeus 1766 - Saltimpalo africano **A**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Specie migratrice. Presente.	Vive su superfici aperte con vegetazione arbustiva come brughiere, praterie alte, incolti, prati, campi coltivati.	La consistenza della popolazione è stabile. **Rischio minimo** di estinzione**.**



Famiglia Passeridae

PASSER DOMESTICUS, Linnaeus 1758 – Passera europea **A**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta campagne ed ambienti urbani.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione**.**



PASSER MONTANUS, Linnaeus 1758 - Passera mattugia **A**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta le campagne. Nei centri abitati trova cibo e posti ideali per la riproduzione.	La consistenza della popolazione è stabile. **Rischio minimo** di estinzione**.**
		

Famiglia Sturnidae

STURNUS VULGARIS, Linnaeus 1758 – Storno **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Nidificante.	Predilige le campagne ma vive anche nelle città e nei villaggi. Durante l'estate sceglie luoghi che presentino cavità per nidificare.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione. La specie è stata inserita nell'elenco delle 100 tra le specie invasive più dannose al mondo.
		

Ordine Falconiformes Famiglia Accipitridae

PERNIS APIVORUS, Linnaeus 1758 - Falco pecchiaiolo **All. I**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Specie nidificante. Assente nel formulario, nel 2014 è stata osservata all'interno del SIC ed in aree limitrofe.	Vive in zone boscose, ricche di grossi alberi, ma frequenta anche radure al lato di strade o corsi d'acqua.	In Europa la consistenza della popolazione è stabile. **Rischio minimo** di estinzione. Fattori di rischio: linee elettriche aeree, cambiamenti nella composizione specifica floristica.
		

Famiglia Falconidae

FALCO TINNUNCULUS, Linnaeus 1758 – Gheppio **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta terreni agricoli , pascoli con vegetazione rada, boschi e foreste.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione.



Ordine Picimorphes Famiglia Picidae

PICUS VIRIDIS, Linnaeus 1758 - Picchio verde **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Nidificante.	In habitat montani, frequenta terreni agricoli, boschi e foreste.	La consistenza della popolazione è stabile. **Rischio minimo** di estinzione.



Ordine Strigiformes Famiglia Strigidae

ATHENE NOCTUA, Scopoli 1769 – Civetta **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Presente.	Frequenta terre coltivate, prati, boschi e foreste.	La consistenza della popolazione è stabile. **Rischio minimo** di estinzione.



Ordine Coraciiformes Famiglia Meropidae

MEROPS APIASTER, Linnaeus 1758 – Gruccione **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Nidificante. Presente.	Abita in ambienti aperti con vegetazione spontanea e cespugliosa, con alberi sparsi e tralicci, presso fiumi e laghi, boschi con radure. Durante le migrazioni è frequente anche in zone umide e litorali.	La consistenza della popolazione è stabile. **Rischio minimo** di estinzione.



Ordine Columbiformes Famiglia Columbidae

STREPTOPELIA TURTUR, Linnaeus 1758 – Tortora **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Specie nidificante.	Frequenta zone rurali con grandi alberi su cui nidificare, anche ambienti urbani con aree verdi.	La consistenza della popolazione è in decrescita; in Europa lo stato di conservazione è classificato **vulnerabile (minacciato).** Fattori di rischio: uso eccessivo di prodotti chimici in agricoltura, inquinamento.
		

Ordine Upupiformes Famiglia Upupidae

UPUPA EPOPS, Linnaeus 1758 – Upupa **D**

Status nel sito	Habitat	Criticità
Specie migratrice.	Predilige spazi aperti e climi miti. Ama luoghi secchi, con suolo sabbioso o terroso, e presenza di vegetazione sparsa e superfici verticali come alberi morti, pali, muri, fienili, edifici abbandonati, cassette-nido o cavità fra le rocce dove nidifica.	La consistenza della popolazione è tendenzialmente in decrescita, tuttavia la specie è considerata a **rischio minimo** di estinzione.
		

5.4.5 Invertebrati

Ordine Coleotteri Famiglia Cerambycidae

CERAMBYX CERDO, Linnaeus 1758 - Cerambice della quercia

Status nel sito	Habitat	Criticità
In assenza di dati, se ne ipotizza la presenza per l'esistenza di ampie superfici con tipologie forestali favorevoli allo sviluppo della specie.	Le larve si sviluppano all'interno dei tronchi e dei rami maggiori. Preferiscono querce vecchie e malate. L'adulto frequenta gli alberi nei quali si è sviluppato senza allontanandosi molto.	Lo stato di conservazione è classificato **vulnerabile (minacciato)**. Fattori di rischio: impoverimento dell'habitat forestale a causa di incendi e rimozione di piante morte o malate.
		

6 Verifica di compatibilità

L'intervento proposto, non risulta essere inserito in nessun habitat cartografato e, direttamente, non interessa nessun areale di nidificazione e/o di riproduzione di specie relativamente la ZPS censita. Pertanto, in questo studio, relativamente il progetto della Frazione Petrella, ci si limita ad eseguire la sola fase di screening.

1.1 Indagine botanico-vegetazionale

Nell'area di intervento non si rilevano formazioni vegetazionali al di fuori di quelle meglio indicate nella identificazione degli habitato. Come già detto, le associazioni di "Natura 2000" non sono interessate dalla variante urbanistica.

1.1 Tav. 6 - Tipo di impatti

N. Identificazione dell'impatto	Denominazione tipo di impatto	Codice habitat naturale	Habitat naturale non previsto dalla direttiva	Specie
1	*Perdita di habitat naturale o di altro habitat*			
2	*Perdita di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)*			
3	*Degrado e danneggiamento di habitat naturale*			
4	*Degrado o danneggiamento di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)*			
5	*Frammentazione di habitat naturale*			
6	*Frammentazione di habitat di specie (alimentazione, riproduizone, rifugio)*			
7	*Disturbo di specie animali*	*2016, 1303, A072*		*Avifauna di transito e rettili.*
8	*Perdita di specie animali*			
9	*Interferenza con la circolazione idrica superficiale*			
10	*Interferenza con la circolazione idrica profonda*			
11	*Dissesto idrogeologico*			
12	*Introduzione di fauna alloctona*			
13	*Riduzione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio*			
14	*Introduzione di flora alloctona*			

1.1 Tav. 7 - Genere di impatto

Sigla di identificazione genere di impatto	Denominazione tipo di impatto
Temp	*Temporaneo*
Perm	*Permanente*
Dir	*Diretto*
Ind	*Indiretto*
Iso	*Isolato*
Cum	*Cumulativo*

1.1 Tav. 5 Fattori di impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti

Cause e fattori di impatto	*IMPATTO*		
	Tipo (Indicare il tipo di impatto, v. Tav. 6)	***Genere (Indicare il genere di impatto , v. Tav. 7)***	***Quantità***
Escavazioni e movimentazioni di terreno			
Occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici	7	Temp	ca. mq. 5.000
Urbanizzazioni residenziali e produttive	7	Temp	ca. mq. 5.000
Cambio di destinazione d'uso di ampie superfici agricole	-------	-------	-------
Realizzazione di drenaggi superficiali e/o profondi	-------	-------	-------
Captazioni e derivazioni idriche	-------	-------	-------
Scarico di rifiuti al suolo	-------	-------	-------
Emissione di rifiuti in atmosfera	-------	-------	-------
Produzione di rumori e vibrazioni	7	Temp, Ind.	ca. gg. 90
Produzione di campi elettromagnetici	-------	-------	-------
Realizzazione di infrastrutture lineari	-------	-------	-------
Realizzazione di infrastrutture verticali, fisse o in movimento	7	Iso, Perm	ca. mq. 5.000
Impianti luminosi	-------	-------	-------
Immissioni faunistiche	-------	-------	-------
Immissioni di specie vegetali	-------	-------	-------

1.1 Tav. 8 - Valutazione delle significatività degli impatti

ID	Indicatore *(*La presenza anche di un solo indicatore con sterisco determina incidenza significativa)*	Evento		Associazione *(Il verificarsi di uno degli accoppiamenti determina incidenza significativa)*
		SI	NO	
1	Perdita temporanea di habitat prioritario	☐	☒	1 - 9; 1 - 11
2	Perdita permanente di habitat naturale prioritario (*)	☐	☒	
3	Frammentazione temporana di habitat natural prioritario	☐	☒	3 -9; 3 - 11
4	Frammentazione permanente di habitat naturale prioritario(*)	☐	☒	
5	Perdita temporanea di habitat naturale	☐	☒	5 - 9; 5 - 11
6	Perdita permanente di habitat naturale (*)	☐	☒	
7	Frammentazione temporanea di habitat naturale	☐	☒	7 - 9; 7 - 11
8	Frammentazione permanente di habitat naturale	☐	☒	8 - 9; 8 - 11; 8 - 12
9	Perdita temporanea di habitat di specie	☐	☒	9 - 1; 9 - 3; 9 - 5; 9 - 7; 9 - 8; 9 - 11; 9 - 12
10	Perdita permanente di habitat di specie (*)	☐	☒	
11	Frammentazione temporanea di habitat di specie	☐	☒	11 - 1; 11 - 3; 11 - 5; 11- 7; 11 - 8; 11 - 9;
12	Frammentazione permanente di habitat di specie	☐	☒	12 - 8; 12 - 9
13	Perdita di specie animali (*)	☐	☒	
14	Immissione di specie alloctone/invasive (*)	☐	☒	
15	Rarità regionale, nazionale, comunitaria dell'habitat o della specie interessata (*)	☐	☒	

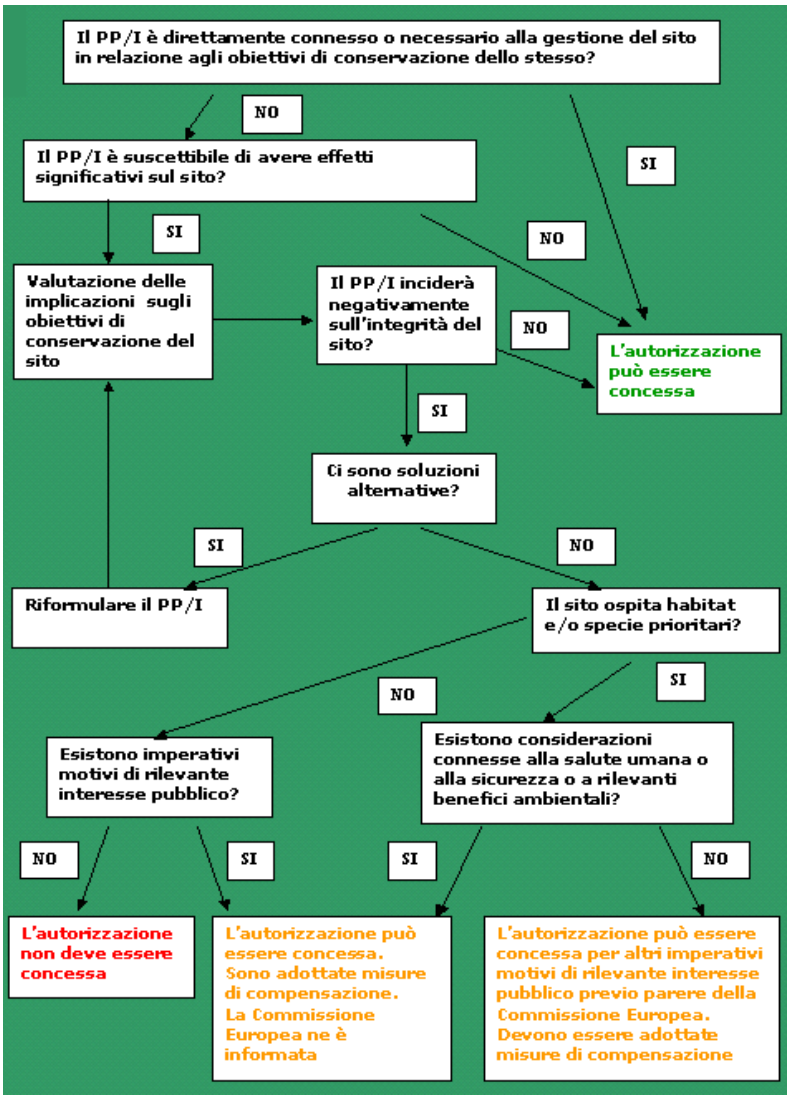
Pertanto non vi è impatto significativo sull'ambiente dell'intervento di cui al 6.1 quindi non si darà seguito al Livello di valutazione appropriata.

7 Compensazioni

Non si ritiene di doversi eseguire delle compensazioni. Altresì, al fine di mitigare gli impatti visivi e favorire l'armonizzazione della struttura con l'intorno, al fine di minimizzare gli impatti permanenti, compatibilmente con le esigenze tecniche e paesaggistiche, si consiglia di valutare, in sede di redazione della progettazione esecutiva e laddove sia richiesta, la tecnica delle terre armate quale metodo di consolidamento rispetto alle gabbionate a gravità o muri in c.a... La tipologia del contenimento favorirebbe sia il drenaggio dell'intero manufatto, la rinaturalizzazione in tempi brevissimi ed offrirebbe un valido rifugio sia a rettili e sia a piccoli mammiferi. Inoltre darebbe l'opportunità di nidificare all'avifauna "rupicola".

8 Schema metodologico per la Valutazione di Incidenza.

Fonte: <<Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites - Methodological Guidance on the provision of Article 6(*3*) and 6(*4*) of the "Habitats" Directive 92/43/ECC>>



9 Tav. 4 Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 455)

Il sottoscritto ***AGOSTINO AGOSTINI***..... nato a ***ASCOLI PICENO*** .....il ***14 GIUGNO 1964*** e residente nel Comune di ***ASCOLI PICENO***..... in rua ***DELLA CAMPANA N. 21*** ..... Tel. e Fax.: ***+39 0736 257867***.....email: ***info@agronomoagostini.it*** ..... Incaricato della redazione dello Studio DI INCIDENZA.....(*precisare se di screening o di incidenza)* per il piano/~~intervento~~ ***Variante generale al PRG vigente*** – Frazione Petrella.

A conoscenza di quanto disposto dall'articolo 76 del D.P.R. N. 455/2000 che recita:
Art.76 -Norme penali.

1. Chiunque rilascia dichiarazione mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.
2. L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso.
3. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 (certificazione) e 47 (notorietà) e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'articolo 4, comma 2, (impedimento temporaneo) sono considerate come fatte a pubblico ufficiale.
4. Se i reati indicati nei commi 1,2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autroizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte.

È consapevole che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

Dichiara

Di essere in possesso delle competenze in campo biologico, naturalistico, ambientale e nel settore delle valutazioni degli impatti necessarie per la corretta ed esaustiva redazione dello Studio di incidenza perchè è in possesso del seguente titolo di studio

LAUREA IN SCIENZE AGRARIE e della seguente esperienza professionale/iscrizone all'Albo professionale

Iscrizione Albo Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Ascoli Piceno - Master II Livello Università Politecnica delle Marche "Analisi, Gestione e Conservazione della Biodiversità e del Paesaggio" - Esperienza pluriennale in analisi e relazioni di compatibilità ambientale, caratterizzazione dei siti inquinati, redazione di numerosi PRG in adeguamento al PPAR Marche relativamente l'aspetto botanico-vegetazionale e storico culturale (*ambito rurale****), redazione di piani e progetti di gestione forestale (****anche in aree protette****) e recupero ambientale di aree dismesse da attività estrattive (****anche in aree protette****). Progettazione ed esecuzione di opere in ingegneria naturalistica (****anche in aree protette****).***

Luogo Ascoli Piceno, il luglio 2016

Firma.....

La dichiarazione non è soggetta all'autenticazione della firma quando è presentata contestualmente all'istanza e sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto a ricevere la documentazione, oppure quando è trasmessa attraverso il servizio postale all'ufficio competente insieme alla fotocopia non autenticata di un documento di identità valido del sottoscrittore.

PATENTE DI GUIDA REPUBBLICA ITALIANA

1. AGOSTINI
2. AGOSTINO
3. 14/06/64 ASCOLI PICENO (AP)



4a. 17/12/1999 4c. MCTC-AP

4b. 18/10/2002 5. AP5041280H

7.

9. A B

8. VENAROTTA (AP)
1/A CERRETO

0. ASCOLI PICENO
VIA COL DI LANA 2
AP 5. AP5041280H

4B. 14/06/2023 (LJHCJJ)
5. AP5041280H

9.	10.	11.	12.
A1			
A			
	29/09/82	18/10/02	
B	14/10/82	18/10/02	
C			
D			
BE			
CE			
DE			

71 AP2043428C I

1. Cognome 2. Nome 3. Data e luogo di nascita
4a. Patente rilasciata il 4b. Valida fino al
4c. Rilasciata dal 5. Patente numero 6. Indirizzo
9. Categorie 10. Categoria rilasciata il
11. Categoria valida fino al 12. Restrizioni

mod. MC 720F

AA 0010971